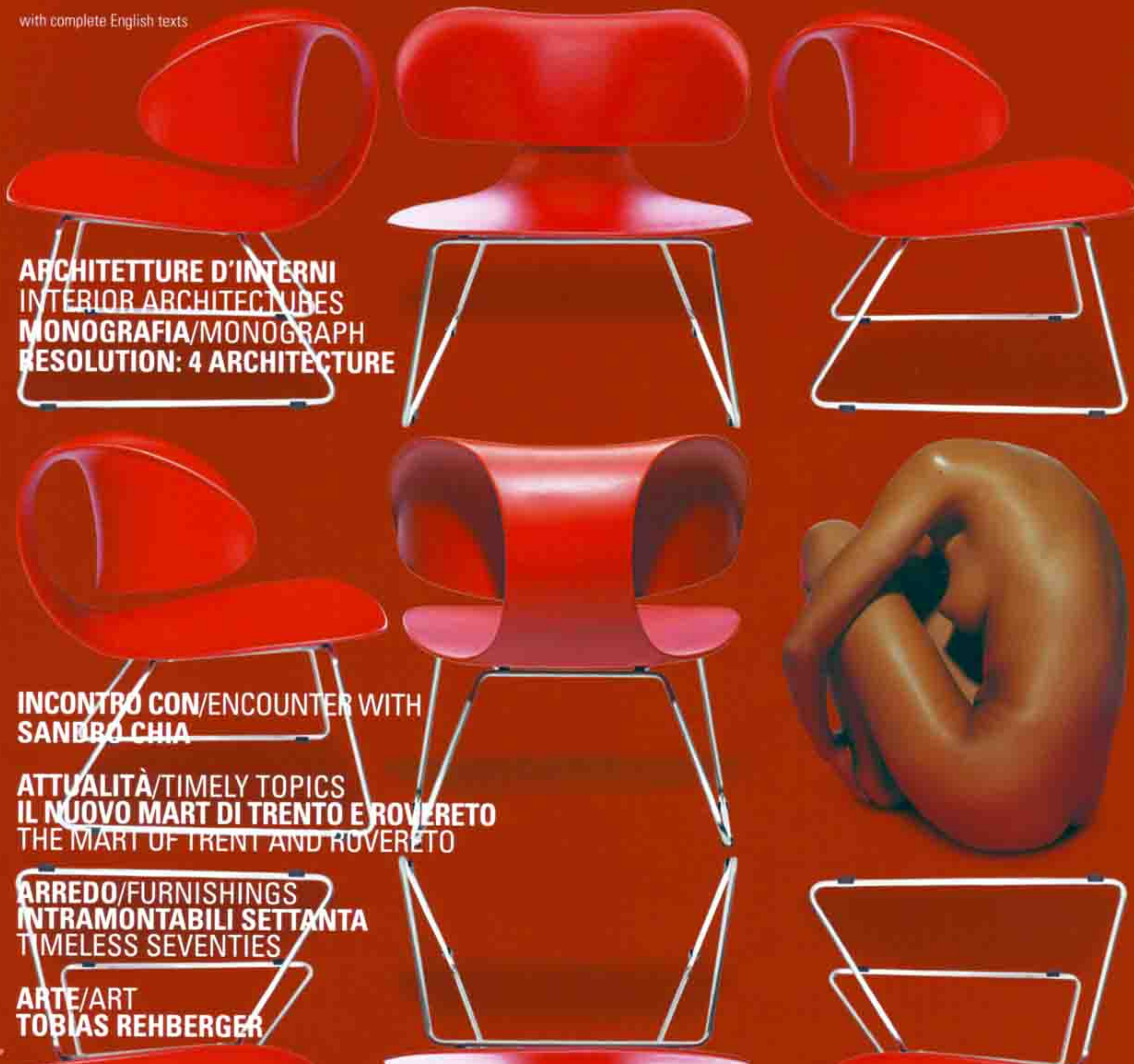


INTERNI

with complete English texts



ARCHITETTURE D'INTERNI
INTERIOR ARCHITECTURES
MONOGRAFIA/MONOGRAPH
RESOLUTION: 4 ARCHITECTURE

INCONTRO CON/ENCOUNTER WITH
SANDRO CHIA

ATTUALITÀ/TIMELY TOPICS
IL NUOVO MART DI TRENTO E ROVERETO
THE MART OF TRENTO AND ROVERETO

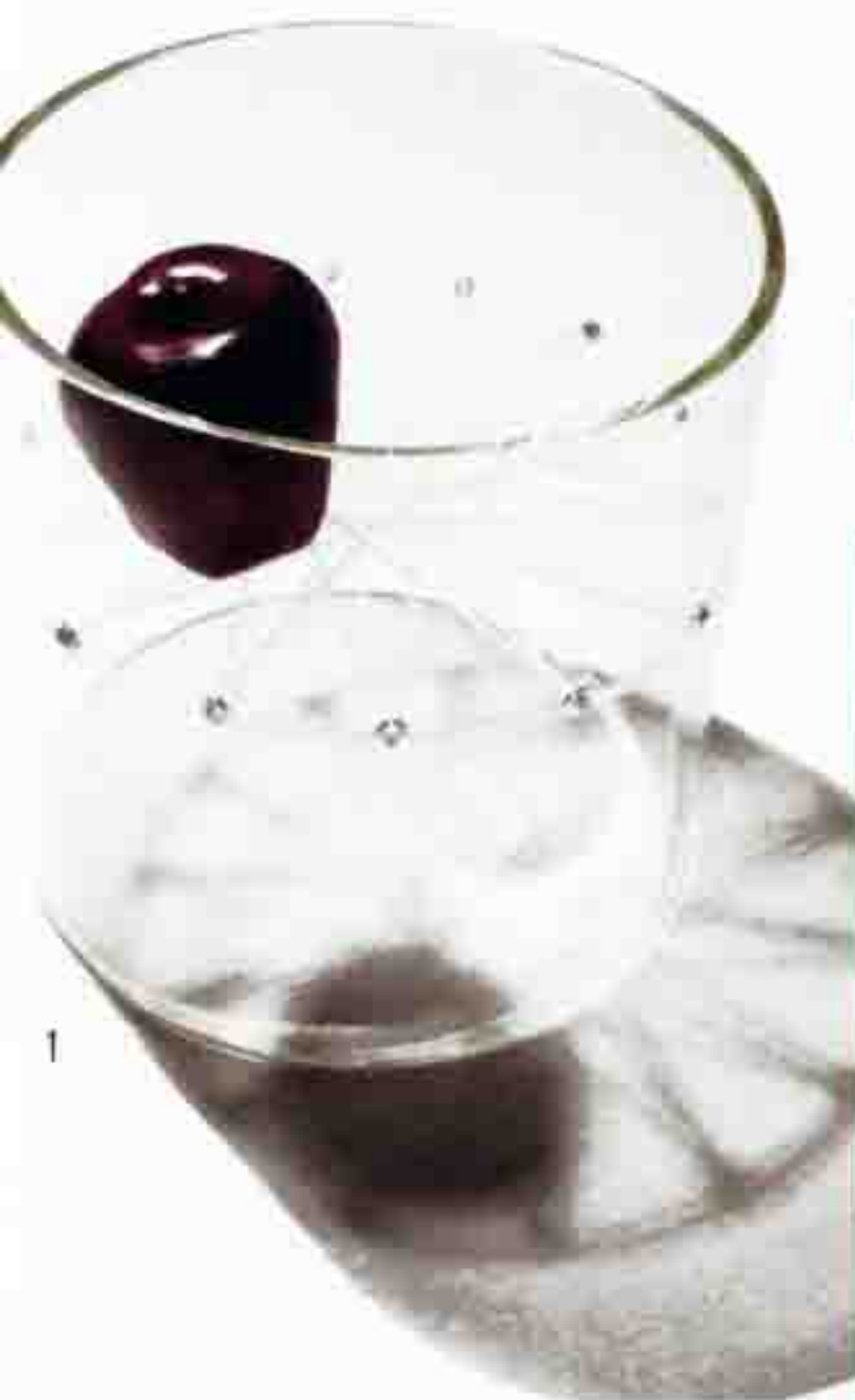
ARREDO/FURNISHINGS
INTRAMONTABILI SETTANTA
TIMELESS SEVENTIES

ARTE/ART
TOBIAS REHBERGER

&

DESIGNHUG





Una designer italiana a Londra



Abbiamo tanti bravi designer giovani in Italia e neppure una stella! Gli ultimi divi nostrani hanno da tempo passato la quarantina e dietro le loro tempie grigie tutto tace. Dove sono le Matali Crasset, le Ineke Hans, i Campana, i Bouroullec, i Satyendra Pakkalè, gli Azumi a cui musei di mezzo mondo dedicano personali degne di grandi artisti? Ci sorge il dubbio che le architettate facoltà italiane abbiano insegnato, negli ultimi 15 anni, un design tardindustriale che non esiste più. E poi presso le italice aziende sono di moda gli internazionali, e poi i grandi maestri hanno

sempre meno tempo per insegnare, e poi chissà... come va il mondo. Di sicuro una ragazza italiana è maturata studiando al celebre Royal College of

Arts di Londra e da lì poi, anche grazie all'incontro con altri designer, specie la nota comitiva spagnola de l'Ultimo Grito, non si è più spostata.

1. An apple a day: portafrutta in vetro capovolgibile a due capienze, con piano a rete di pvc che lascia respirare la frutta.
2. Kiko, ciotole complementari in ceramica da centrotavola e da servizio, per cibi caldi o freddi.
3. Buttstray, portacenere in ceramica con ceneri a scomparsa.

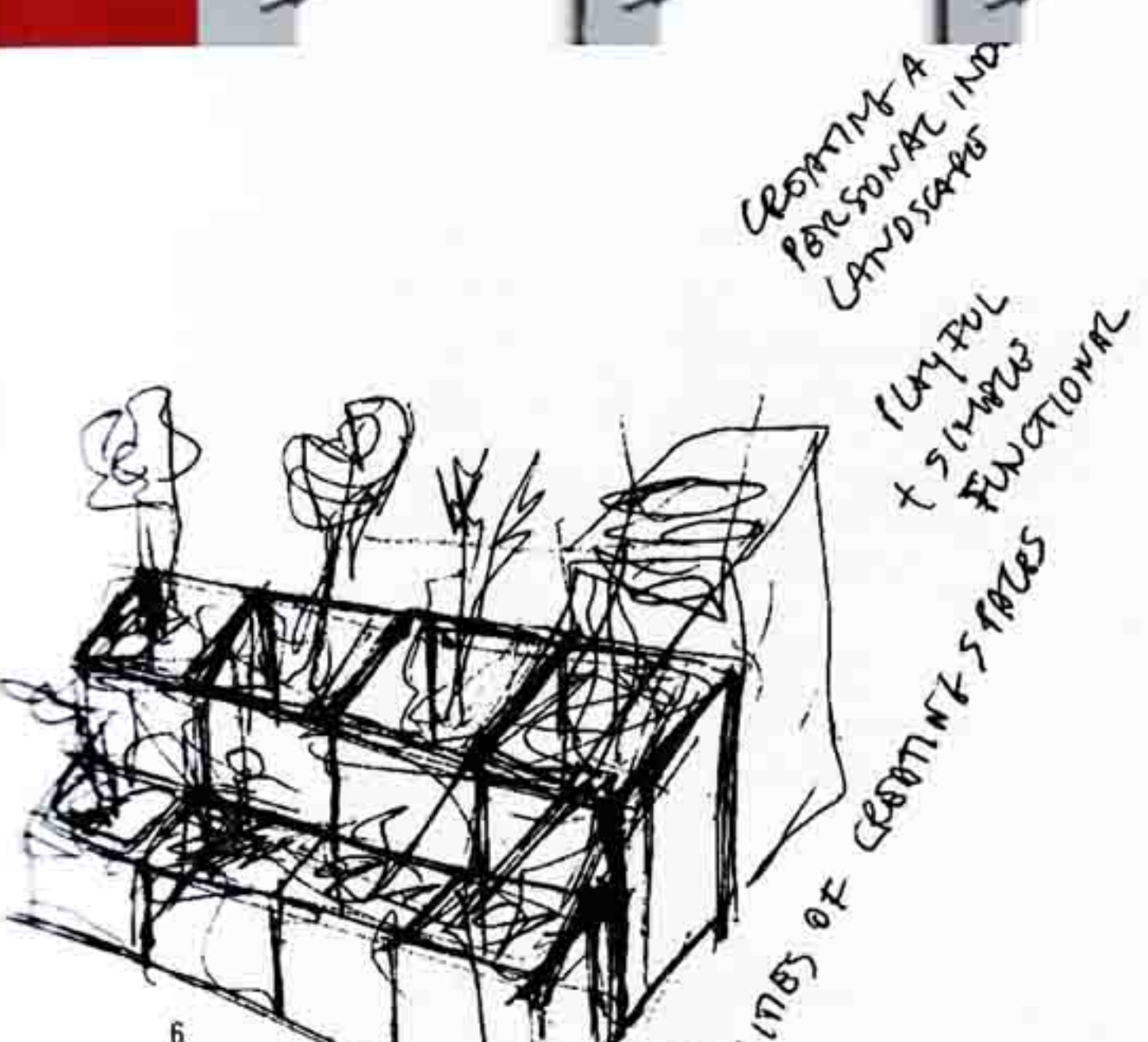
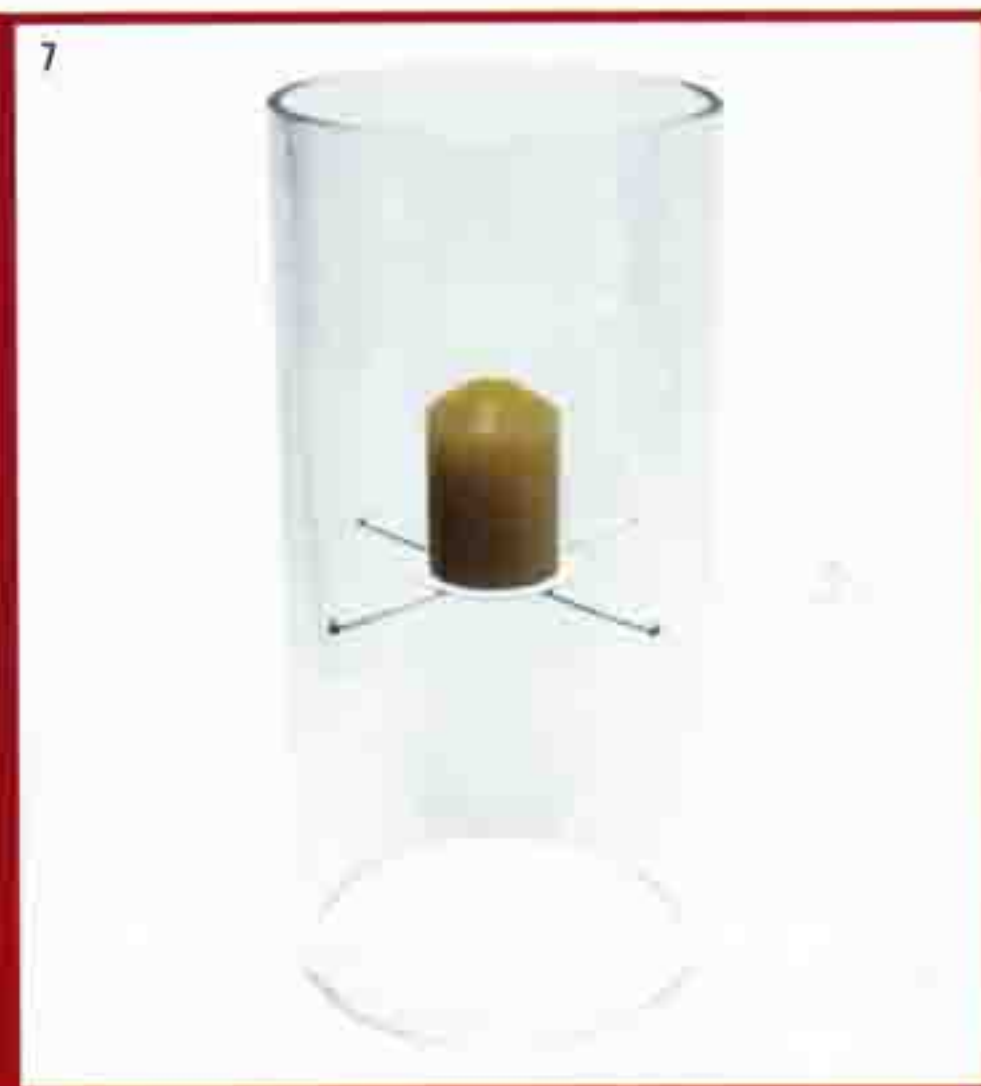
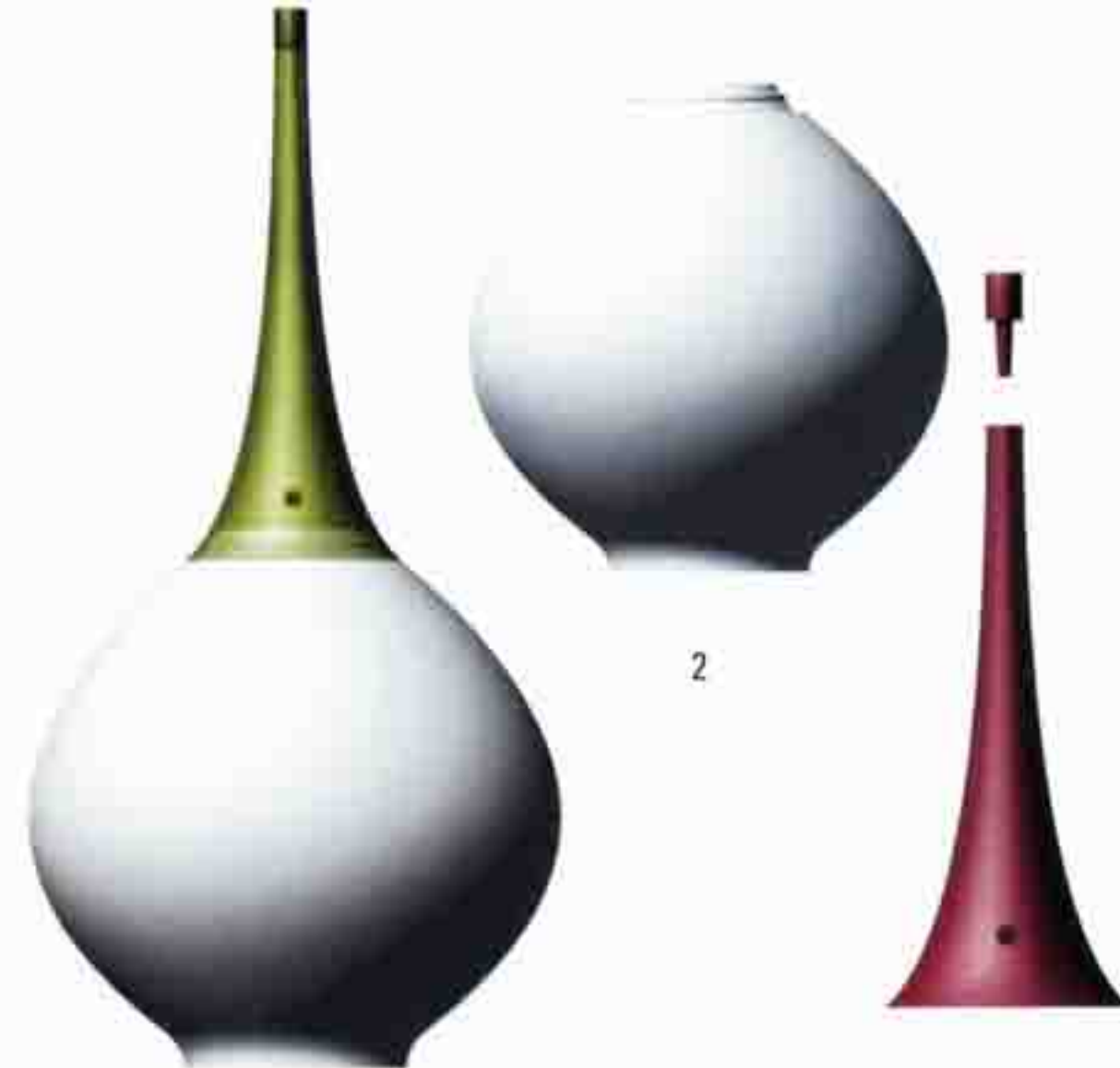
4. Sal&, set sale e pepe con dispensatori abbinabili che esplorano una nuova soluzione tattile e visiva.
5. Amaze, tavolino da notte o da soggiorno in acrilico, posizionabile su ambo i lati.
6. Cellule, servizio da tavola 'fluidificante' in ceramica.



Nel 1998, un anno dopo la laurea, ha aperto il suo piccolo studio showroom nella prestigiosa Oxo Tower, a Canary Wharf, vicino alla Tate Modern. Il progetto di Caterina Fadda ruota intorno alla

tavola, o al massimo, se esce dalla cucina si ferma nella casa. Fa pochi pezzi, ma sono pezzi riconoscibili a distanza e se le si chiede del suo lavoro risponde: "Posso descriverlo con le

parole: sfida, innovativo, intelligente, tattile, fluido, o con le immagini: scarabocchi, schizzi, disegni, fotografie". Progetta, costruisce, fa costruire (ad esempio, per rientrare nei costi il



vetro della lampada sasso è prodotto in Portogallo) assembla, comunica, vende, tutto da sola. È riconosciuta, stimata, pubblicata, invitata a mostre e fiere da Manila a Parigi, da Tokio a Berlino, da Anversa a Milano. È una designer libera, indipendente, brava e... stanca. Dopo quattro anni, passati ogni giorno nel laboratorio-

negozio, dalle 10 della mattina alle 8 di sera, nell'effervescente, ricca, costosa e grigia metropoli inglese ora Caterina sogna la Spagna, il sole, i mercati e forse... le aziende italiane. Caterina Fadda unit 108, Oxo Tower Wharf Bargehouse street GB - Londra SE1 9PH tel. 0044 207 9280024 www.caterinafadda.com

1. Sasso, lampada da tavolino e da relax in vetro soffiato lavorato a mano che si accende posandola sulla base.
2. Cipolla, set olio e aceto in porcellana e plastica morbida.
3. Lightness, portacandele in vetro con candela sospesa.
- 4.5.6. Tiesto, vaso in ceramica per fiori recisi o per erbario domestico, disegnato con Francisco Santos.

a cura di **Virginio Briatore**

Sfuggire al quotidiano, lasciando il sentiero conosciuto, eccitando la propria immaginazione. Ascoltando storie, lasciandosi sorprendere, sognando, idealizzando, inventando insieme un

nuovo linguaggio". È il mondo tessile, l'infinita varietà di trame lacci fiocchi e bottoni, punto di partenza materico ed estetico di tutto il sistema moda, con propaggini anche nella casa, nell'arredo e con

ricadute in vari settori. È l'applicazione massima del surface design, dal monocromo austero al trionfo di grafie e composizioni. Dal 1973, due volte all'anno, a settembre per



Dicono che sia la "fiera più bella del mondo" e ai miei occhi è parsa tale. Basti dire che le 140 'ragazze di servizio' indossano, *noblesse oblige*, divise in *gabardine* e *poplin* disegnate per l'occasione da Yohji Yamamoto. In *nomen omen*, ovvero nel nome l'auspicio: *Première Vision* è nome ben diverso da Salone del mobile, Smau, Cersaie od Orgatec. Se poi passiamo alle parole che compaiono dopo il titolo "stagione autunno-inverno 03-04" ci si rende conto di essere in un mondo sofisticato, potente e quasi impalpabile: "Capovolgere il ragionevole, che cerca la sicurezza nel concreto.



1. Il logo della manifestazione. 2. Latest News, una delle aree tematiche, design Luc Jimenez. 3. Uno scorcio centrale della fiera, organizzata su tre grandi padiglioni. 4. Lana e Lino, installazione a cura di Valerie Olivier. 5. Magliera, trasposizione metaforica di Radi Designers.



le collezioni invernali e a febbraio per quelle estive, *Première Vision* al Parco delle Esposizioni a Parigi, mette in scena il meglio della produzione tessile europea. Novità dello scorso appuntamento è stata la prima partecipazione di aziende non europee: 13 nuovi espositori da Giappone, Asia Minore e Sudamerica. In totale erano presenti 740 aziende con l'Italia, 329, a fare la parte del leone, seguita da Francia, 165, e Gran Bretagna, 61. Le tipologie sono organizzate in

segue ▶



l'area colore, Radi Designer, Bettina Witzel. Infine, quale contributo teorico alla comprensione del mondo, non solo tessile, un libro *The Première Vision International*

Observatory, fintamente modesto nella confezione, prezioso nei contenuti ed esoso nel prezzo (80 Euro), edito in soli 1500 esemplari. L'edizione 2002 si intitola *Sensation/perception* ed è

redatta da un *think tank* di persone attive in architettura, design, cinema, nuove tecnologie, sociologia, antropologia, che citano ed evocano personaggi e immagini tra cui, soli italiani,

nove aree: Cotone, Denim, Maglieria, Minuteria, Lino, Seta, Stampati, Sportswear e Lana; quest'ultima è la più affollata, con 245 tessutai, seguita da Seta, 138, e Sportswear, 91. Per le aziende italiane è la rassegna più importante, testimone di un giro d'affari che, benché in leggero calo, nel 2001 ha raggiunto 15.000 milioni di Euro (con i cotone, 6.200, e le lane

5.700) a trainare il mercato. Gli organizzatori dettano ritmo e tendenze alla fiera allestendo nove spazi tematici, che visualizzano scenari futuri o esaltano il meglio della produzione. A curare questi spazi, pragmatici e al tempo stesso emozionali, vengono chiamati designer diversi come Matali Crasset, ben due allestimenti tra cui



lo studio Deep Design (vedi *Giovani Designer, Interni* 525).

Première Vision
20, boulevard E. Deruelle
F - 69432 Lione
tel. 0033 4 72606535
www.premierevision.fr

1. Actualisation, area tematica incentrata sulla parola 'Curiosità', progetto di Point 3. 2. L'area stampati, sete, ricami e nastri, disegnata da Splinter en Spijker. 3. Una coreografia di Karine Saporta nella zona lettura del volume *sensation/perception*, edito dall'Osservatorio internazionale di Première Vision. 4. Il Conceptual Forum, opera di Bettina Witzel.